


JOCHEN KARL RINDT, SPETTACOLO E VELOCITA'

Pianeta **32** Tabacco





Il suo era uno stile di guida aggressivo e spettacolare, tanto da meritargli un posto di riguardo tra i migliori piloti automobilistici della sua epoca. Si parla di Jochen Karl Rindt e degli anni Sessanta, che lo videro correre in pista con Brabham, Cooper e Lotus. Rindt era un pilota velocissimo sul giro, tanto che la stampa specializzata prese a chiamarlo “Grindt” visto il suo temperamento focoso in pista. Buona parte della sua carriera si svolse in Formula 1, categoria in cui vinse sei Gran Premi; numerosi anche i successi in altre categorie, quali la Formula 2 e le competizioni a ruote coperte, in cui conquistò la 24 Ore di Le Mans del 1965. Ma è il 1970, l'anno del successo e della tragedia, quando diventò il pilota di punta della Lotus e riuscì a vincere cinque gare. Approdò al Gran Premio d'Italia primo in classifica generale, con un consistente vantaggio sugli inseguitori e con l'obiettivo di vincere matematicamente il titolo mondiale. A Monza, durante le qualifiche del sabato, perse il controllo della vettura appena prima della curva Parabolica, andando a urtare violentemente contro il guard-rail. La vettura si disintegrò e Rindt morì sul colpo. “E' troppa questa fortuna. Comincio un poco a preoccuparmi perché potrebbe non continuare”: un presagio sinistro, le parole con le quali proprio in quell'anno Rindt commentava una stagione che lo stava consacrando tra i grandi piloti della storia.